

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i>	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di ‘Anthologia Latina’ per lo sviluppo dell’applicazione ‘Memorata Poetis’</i>	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in ‘Iliad’ 5</i>	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i>	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar’s First and Third ‘Olympian Odes’ and Bacchylides’ Third ‘Epinician’</i>	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i>	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. ‘Ch.’ 145 s.</i>	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. ‘Sept.’ 778-87</i>	126
Guido Avezzù, <i>‘Lexis’ drammatica e critica del testo</i>	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i>	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell’‘Ecuba’ di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i>	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l’εἰκῆ λέγειν nel trimetro euripideo</i>	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli ‘Eraclidi’ (Eur. ‘Heraccl.’ 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i>	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i>	229
Simonetta Nannini, <i>Il ‘Menesseno’ di Platone?</i>	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele ‘Pol.’ 4.1289a 4 s.</i>	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al ‘Dulorestes’ di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.³)</i>	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un’immagine poetica</i>	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell’‘ecl.’ 10 di Virgilio</i>	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi ‘monstra’ (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i>	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i>	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. ‘ep.’ 11 e 12</i>	356
Lucia Pasetti, <i>L’avarizia del padre Dite (Apul. ‘met.’ 6.18.6)</i>	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della ‘Vita Maximini duo’ (2.5)</i>	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i>	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al ‘Prometheus Vincetus’</i>	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i>	398
Francesco Citti, <i>Un frammento ‘primitivo’ delle ‘Eee’ pascoliane e il poemetto ‘Leucothoe’</i>	411

Pau Gilibert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i>	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i>	445

RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini)	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari)	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone)	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi)	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli)	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso)	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco)	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna)	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa)	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea)	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa)	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco)	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini)	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco)	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso)	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo)	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi)	518

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda e.medda@flcl.unipi.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Aristoteles Romanus. La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain, Textes réunis et édités par Yves Lehmann, Turnhout, Brepols 2013, pp. IX-606; ISBN: 978-2-503-54913-2; € 75,00.

Questo cospicuo volume è il frutto di un seminario di studi organizzato dalle Università di Strasburgo (Centre d'Analyse des Rhétoriques Religieuses de l'Antiquité) e di Napoli (Federico II) tra il 19 e il 21 ottobre 2009, sotto la direzione di Yves Lehmann. Il presupposto è immediatamente dichiarato: l'approccio metodologico alla scienza di Aristotele appare sostanziato da una prospettiva teoretica di altissimo spessore, al punto che diventa decisivo capire come il mondo romano abbia saputo accoglierne le procedure e i risultati integrandoli all'interno della propria cultura e della propria strategia euristica. In generale è risaputo il debito della filosofia romana nei confronti del Liceo: si pensi a come maestri di scuola accademica quali Filone di Larissa oppure Antioco di Ascalona resero attuale, nel I secolo a.C. a Roma, la retorica e l'etica di Aristotele. Fondamentale, in quel periodo, fu certamente la 'riscoperta' della parte più importante del corpus aristotelico: del 60 a.C. è la raccolta riorganizzata da Andronico di Rodi degli scritti esoterici¹, e dei decenni seguenti è l'opera di studio e diffusione di questo Aristotele da parte di Cicerone. Si tratta di un Aristotele apprezzato anzitutto dagli enciclopedisti romani (tra i quali Varrone e Plinio il Vecchio) prima che, con il rinascere del Liceo e soprattutto con un commentatore di valore quale Alessandro di Afrodisia, il pensiero teoretico di Aristotele si ripresentasse nella sua grandezza.

Il progetto scientifico di Aristotele non consiste, infatti, solo in un esercizio di osservazione e di classificazione in base a una concezione e a una strategia specialistica della scienza; esso è contemporaneamente l'esplicitazione di una riflessione teoretica che ricerca conferme sul piano dell'esercizio empirico. Quanto più i dati empirici sono raccolti e sistemati efficientemente, tanto più la teoria che consente tale risistemazione si rafforza e promette ulteriori esiti o sviluppi sul piano della conoscenza e della traduzione tecnica che ne può seguire.

Secondo Lehmann, la principale lezione che si ricava da questa raccolta di saggi, che si presenta come un lavoro di sintesi sulla ricezione delle idee peripatetiche nell'Ellenismo e a Roma, consisterebbe nel nuovo concetto di «histoire de la philosophie antique» (p. IX) messo a fuoco: l'Aristotele delle opere essoteriche e l'Aristotele esoterico ritrovato diventano insomma un tutt'uno decisivo, insieme all'Aristotele bizantino e all'Aristotele romano che esplora i territori della biologia e della psicologia. Adeguatamente sistematizzato, aprirà poi la strada alla dialettica e alla scienza della scolastica medioevale.

Il volume si apre con un vasto studio introduttivo di J.-M. André, *L'héritage aristotélicien à Rome, des origines à l'ère antonine* (pp. 1-57), che sottolinea anzitutto il ruolo di Cicerone; quindi l'apporto del razionalismo aristotelico in riferimento sia al 'pragmatismo'

¹ Sulle caratteristiche di questa operazione – e sul significato, all'epoca, di 'edizione' – le conclusioni sono oggi molto controverse. Un esempio per tutte è la posizione di J. Barnes, *Roman Aristotle*, in M. Griffin – J. Barnes, *Philosophia Togata*. *Platon and Aristotle at Rome*, Oxford 1997, pp. 1-69. Tale saggio è preso in considerazione da J.-M. André, p. 2.

dell'azione politica romana, sia all'idea di Stato, sia alla 'rigidità' della concezione normativa etica di stampo stoico.

I successivi saggi sono raccolti nel modo seguente:

(I partie, *Le retentissement des oeuvres «théorétiques» d'Aristote*)

S. Amigues, *D'Aristote à Théophraste, le progrès dans la continuité* (61-70); E. Bons, *Conception, grossesse, naissance – Sagesse de Salomon 7, 1-2 et son arrière-fond littéraire* (71-83); M. Lentano, *L'aquila di Aristotele. Avventure simboliche dell' 'haliàetos' nel mondo romano* (85-105); P. Li Causi, *Portrait du philosophe en Plin l'Ancien. Les fonctions du nom d'Aristote chez Plin. HN 8-11* (107-20); A. et A. Arbo, *Aristote, Plin et le chant des oiseaux* (121-39); R. Bedon, *Présence d'Aristote en surface et en sous-sol dans les 'Collectanea rerum memorabilium' et le 'Polyhistor' de Solin* (141-58); J. Jouanna, *Médecine et philosophie: la réception de la science aristotélicienne chez Galien* (159-81); P. van der Eijk, *Quelques observations sur la réception d'Aristote dans la médecine gréco-romaine de l'époque impériale* (183-93); M.-F. Guipponi-Gineste, *Les traités sur les animaux d'Aristote dans l'Antiquité tardive. L'exemple de la torpille* (195-215); G. Freyburger, *Aristote dans la tradition doxographique du 'De die natali' de Censorinus* (217-26); C. Lévy, *Cicéron et l'aristotélisme d'Antiochus d'Ascalon* (227-43); M.-C. Paumier, *La théorie des songes d'Aristote dans le 'De divinatione' de Cicéron* (245-61); C. Merckel, *Quelques remarques sur l'«aristotélisme» de Sénèque dans les oeuvres en prose ('De ira', 'Questions naturelles', 'Lettres à Lucilius')* (263-82); F. Chapot, *Le 'De anima' de Tertullien et la tradition aristotélicienne* (283-98); F. Ferrari, *La teologia di Aristotele nel medioplatonismo* (299-312); A. Rescigno, *Aristotele, 'De Caelo' A 9, 279a18-b3: da Alessandro di Afrodisia alla Scuola di Alessandria* (313-40); G. Abbamonte, *Cicerone, Alessandro di Afrodisia, Boezio: tre modi di leggere i Topici di Aristotele tra I sec. a.C. e VI d.C.* (341-69); B. Bakhouch, *Éléments de cosmologie aristotélicienne dans le 'Commentaire au Timée' de Calpidius (IV s.)* (371-87); U. Criscuolo, *Aristotele a Bisanzio* (389-421).

(II partie, *La résonance des écrits «pratiques» et des traités «poiétiques» du Stagirite*)

M. Humm, *Aristote et les Romains: entre hellénisme et barbarie, une vision grecque de Rome du IV^e siècle avant J.-C.* (425-62); J.-L. Vix, *Denys d'Halicarnasse, Andronicos et l'édition de la 'Rhétorique'* (463-93); E. Salm, *Aristote dans les 'Opuscules rhétoriques' de Denys d'Halicarnasse: la composition du discours* (495-511); C. Raïos, *Le 'Discours égyptien' d'Aelius Aristide et l'autorité scientifique d'Aristote: accords et désaccords* (513-24); A. Gautherie, *Celse, lecteur de la 'Rhétorique' d'Aristote?* (525-34); M.-A. Zagdoun, *Échos de la 'Poétique' d'Aristote à Rome* (535-46); A. Lehmann, *Le Logistoricus «Scaurus» de Varron. Essai d'interprétation à la lumière de la 'Poétique' d'Aristote* (547-68); A. Luhtala, *On the Invention of the Parts of Speech System* (569-81).

A queste due parti segue il saggio di chiusura di Y. Lehmann, *La transmission du message d'Aristote dans l'Antiquité hellénistique et romaine* (583-96), oltre a un utile indice dei soggetti, delle parole chiave e dei nomi (597-601).

Come s'intuisce da questo lungo elenco, i saggi consistono per lo più nell'adattamento scritto di quanto presentato in occasione del colloquio. La loro quantità e, soprattutto, la loro brevità l'attestano. I titoli poi forniscono esplicitamente il senso del percorso di ricerca seguito; nel complesso si tratta di lavori molto puntuali (e in questo sta il loro interesse maggiore) frutto di indagini specialistiche tuttavia non immediatamente ricollegate al tema complessivo del volume: a questo peraltro vorrebbero rimediare l'introduzione di J.-M. André e le riflessioni che, in sede di chiusura, ne trae Y. Lehmann. In particolare il saggio introduttivo di André sottolinea quanto l'apporto di Aristotele sia stato importante all'epoca di Cicerone (in primo luogo in riferimento alla tecnica oratorio-retorica e alla teoria politica) ma

quanto finora sia mancata una messa a punto dell'apporto aristotelico all'enciclopedismo romano e, più in generale, alla costituzione di un'epistemologia scientifica. All'epoca augustea e giulio-claudia, invece, la vitalità del peripato trova conferma nell'attenzione dedicata all'*eudaimonia* e alla *metropatheia* (si pensi in particolare ad Ario Didimo) e nella ripresa di tematiche mediche e tecniche presenti nei *Piccoli trattati di biologia* e nei *Problemata* aristotelici. Le stesse *Quaestiones naturales* di Seneca, di dichiarata ispirazione stoica, presentano tracce evidenti della scienza aristotelica e teofrastea.

Ma poi, in epoca più tarda, è accertato l'insegnamento della dottrina aristotelica, quale *ars oratoria*, nelle scuole istituite da Vespasiano. La stessa *Institutio oratoria* di Quintiliano ne è – secondo André – una conferma. Inoltre, al di là dell'opera dei commentatori di Aristotele, si osservi che anche divulgatori importanti quali Aulo Gellio lasciano trasparire una buona cultura peripatetica.

A fronte del documentato e affidabile affresco fornito da André stanno le conclusioni che Lehmann trae. A dire il vero ci si sarebbe atteso un bilancio che tenesse conto dei lavori presentati nel convegno e riprodotti nel volume; invece Lehmann mira piuttosto a sottolineare l'approccio aperto al probabilismo e ostile a qualsiasi forma di dogma che caratterizzerebbe la ricerca teorico-scientifica e tecnica di Aristotele rispetto alla metafisica platonica, e che si riverbererebbe anzitutto nel contesto romano. Da tale approccio sappiamo essere discese le opportunità di ricerca che i successori dello Stagirita seppero sfruttare e sviluppare: oltre a Teofrasto, si pensi a Eraclide Pontico, a Eudemo, a Stratone di Lampsaco e, più tardi, allo stesso Alessandro di Afrodisia. Dopo Alessandro però l'aristotelismo conobbe un nuovo declino, dovuto essenzialmente al successo del platonismo pitagorizzante e misticheggiante: in attesa, com'è noto, della resurrezione in epoca medioevale grazie all'*organon*.

Tra i saggi riuniti nel volume, si segnalano per l'autorevolezza e la capacità di inserirsi nel progetto complessivo quello di J. Jouanna, che discute la presenza di Aristotele in Galeo; quello di C. Lévy, dedicato a mettere a fuoco le tracce del pensiero morale di Aristotele in Antioco di Ascalona; quello di C. Merckel, che offre un rapido ma attendibile affresco della consistenza della dottrina aristotelica nello stoico Seneca; quello di F. Ferrari, teso a segnalare la presenza della concezione teologica di Aristotele nel medioplatonismo di Alcino (che cerca di sfruttarla) e di Plutarco (che la rifiuta); quello di G. Abbamonte, che mette a confronto la diversa ripresa dei *Topici* da parte di Cicerone, Alessandro di Afrodisia e Boezio.

Venezia

Stefano Maso
maso@unive.it